



Con Gesù, su Gesù, costruisci!



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Redatto a cura dei Responsabili generali

n. 52.BIS - speciale, agosto 2023

Un grido d'aiuto sale dal Pakistan DAI NOSTRI FRATELLI PERSEGUITATI

Dal 2016 la Comunità Magnificat conduce una missione in Pakistan. In collaborazione con vari sacerdoti. Nel corso di questi anni – pur tra varie difficoltà – si è sviluppato il percorso per far nascere in quel paese la realtà comunitaria.



Padre Zafar Iqbal.

Più volte, missionari italiani, si sono recati a Faisalabad e in altre città pakistane per incontrare quei fratelli e quelle sorelle, per condividere con loro e formarli alla vita comunitaria, oltre a intraprendere concrete azioni caritative.

Nelle settimane scorse, a causa di una falsa accusa di blasfemia, nella parrocchia di Jaranwala, si è scatenata una violenta persecuzione contro i cristiani che lì vivono.

In questo "Speciale" del Bollettino riportiamo la corrispondenza che padre Zafar Iqbal – più volte lo abbiamo visto nei Convegni generali – ci ha inviato per renderci più partecipi di ciò che accade, e per chiederci preghiera e... Un aiuto concreto!

Carissimi fratelli e sorelle! Come tutti sapete, noi cristiani viviamo come una minoranza in Pakistan. I nostri anziani hanno sacrificato la loro vita per creare il Pakistan. Ma la maggioranza dei nostri connazionali ha dimenticato i nostri sacrifici e noi siamo conosciuti come una minoranza rifiutata.

Il 14 agosto 2023 [festa dell'indipendenza nazionale] abbiamo pregato nelle chiese di tutto il Paese per il progresso del Pakistan.

Ma il 16 agosto, gli estremisti hanno falsamente accusato una famiglia di blasfemia nella parrocchia di Jaranwala, diocesi di Faisalabad, e hanno circondato

l'intera comunità cristiana di Jaranwala. Gli estremisti hanno bruciato ventuno chiese a Jaranwala.

La Bibbia e la croce sono state profanate nelle chiese dagli estremisti musulmani. Hanno rubato anche nelle case dei cristiani e poi ne hanno bruciate quasi interamente ottantotto. A causa degli incendi, i tetti delle case sono crollati e tutte le cose che vi erano dentro sono state bruciate.

Anche adesso le persone non hanno cibo da mangiare e vestiti da indossare.

Sono stato a Jaranwala tra il 16 e il 17 agosto e sono rimasto profondamente addolorato nel vedere tutta questa devastazione. Ho visto persone trascorrere le notti nei campi con i loro bambini piccoli, genitori anziani e figlie giovani. Non hanno nemmeno una coperta lì.

Vengono morsi dai serpenti tra i raccolti e si ammalano anche a causa della sporcizia e della fame. La situazione è brutta, le persone sono ancora fuori dalle case e sono molto spaventate, spaventate e sconvolte.

Hanno perso tutto ciò che avevano costruito con il duro lavoro di una vita.

Non hanno neanche un posto dove sedersi e dormire.

Ho visto persone piangere per la propria vita e bambini piccoli piangere di fame.

Ho assicurato loro le nostre preghiere e la nostra collaborazione. Vorrei chiedervi di ricordare il mio popolo e i suoi bisogni nelle vostre preghiere.

don Zafar Iqbal

Membro della Comunità Magnificat



In queste pagine:
Immagini delle violenze
e delle devastazioni operate
dai fondamentalisti islamici a Jaranwala.



«Non rimaniamo sordi al grido d'aiuto» I RESPONSABILI GENERALI CI ESORTANO

L'amore di Dio – sotto la sublime forma della compassione fraterna – ci spinge, oggi, a volgere mente e cuore verso i fratelli del Pakistan che stanno attraversando la dura via della prova, camminando tra le fiamme della paura e del dolore.

Per noi non si tratta solo di “metterci nei panni dell'altro”, ma vi è certamente di più: scorgere nei fratelli pakistani e negli eventi che li stanno toccando il volto sofferente di Gesù.

Questa consapevolezza ci spinge ad agire, memori del monito di Cristo: «**Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici**» (Giovanni 15, 13). Non si tratta di essere eroi, ma semplicemente di essere attenti ai bisogni dei nostri fratelli che sono nella sofferenza. Tale constatazione, in questo momento, si concretizza nella preghiera fervente che tutta la Comunità – e ciascun suo membro – deve innalzare al Signore, ma anche in un significativo aiuto economico che tutti e ciascuno siamo chiamati a elargire per far fronte ai loro bisogni primari.



Siamo chiamati a vincere insieme questa battaglia perdendo qualcosa della nostra vita, nello specifico: tempo e soldi.

In questo consiste la nostra vittoria: abbandonare il nostro egoismo o la nostra indifferenza per donare qualcosa di noi ai fratelli.

Gesù ci ricorda che, mentre nel fortino del nostro egoismo perdiamo la vita intera, nella fonte zampillante della donazione troviamo la vita.

Oggi ci viene messa davanti una scelta: amare o essere egoista: cosa scegliamo?

Privare le nostre tasche di qualcosa porta con sé l'arricchimento della nostra

anima e un importante sollievo alle sofferenze dei nostri fratelli e sorelle pakistani.

Certo: questo comporta la fatica di superare paure, remore, attaccamenti materiali e quant'altro. Al termine di questo “sforzo” però ti senti più libero e, forse, un po' più “te stesso”, uomo creato a immagine e somiglianza di Dio per amare.

L'offerta economica, libera e generosa, creerà pace e gioia nel tuo cuore; sarà un modo bello e concreto per vivere non solo la promessa di povertà, ma ancor di più quella del servizio umile (nessuno ti vedrà) e disinteressato (per quanto ciò, umanamente, sia possibile).

È il tempo di assumere la responsabilità del dono verso questi fratelli: hanno bisogno di noi, non rima- niamo sordi al loro grido d'aiuto.
Scegliamo, insieme, di vivere con gioia la buona novella del Vangelo che, invitandolo all'amore, cambia la vita di ogni uomo; oggi, grazie anche a te!



ECCO COME AIUTARE I FRATELLI PAKISTANI

Per far fronte alle conseguenze del dramma che si è consumato lo scorso 16 agosto a Faisalabad e venire in aiuto alle tante famiglie che hanno visto distrutto ogni loro bene, la Fondazione Magnificat invierà a questi nostri fratelli perseguitati aiuti economici secondo le proprie attuali possibilità.

Per unirsi con il proprio contributo a quest'azione d'amore fraterno, si può inviare la propria offerta libera a:

FONDAZIONE MAGNIFICAT E.T.S.
Via Fra G. da Pian di Carpine, 63
06127 Perugia - ITALIA

IBAN: IT03W0200803039000103253594
Causale: Pakistan

«Quando finiranno questi atti di persecuzione e violenza?»

INTERVISTA A UN GIOVANE DI FAISALABAD

Riprendiamo e pubblichiamo l'intervista a un giovane cristiano di Faisalabad, pubblicata da Maria Chiara Biagioni per l'Agenzia d'informazione SIR, il 23 agosto scorso.

Daniyal Joseph, 22 anni, studente universitario, cristiano di Faisalabad, in Pakistan, racconta il clima che si respira in città dopo gli incidenti

Pakistan. Un giovane cristiano di Faisalabad: "Quando finiranno questi atti di persecuzione e violenza?"

Si respira un clima di paura e apprensione a Faisalabad. Ciò nonostante le chiese rimangono aperte e la solidarietà alle famiglie colpite si è messa in moto. Lo studente universitario si chiede: "Quando verranno garantiti pari diritti e protezione alle minoranze? Quando cesserà finalmente questo trattamento discri-



minatorio per motivi religiosi?".

E ai giovani europei domanda di "alzare la voce a sostegno dei cristiani pakistani, sostenendo la loro parità di diritti, giustizia e riconoscimento sociale".

"All'indomani dei tragici eventi di Jaranwala, nel distretto di Faisalabad, si respira un clima di pau-

ra e apprensione in diverse parti della città dove risiedono i cristiani. Nonostante queste sfide, le loro chiese rimangono aperte, grazie in parte agli sforzi dei volontari della sicurezza locale e della polizia che lavorano instancabilmente per proteggere le chiese e la comunità cristiana dalle minacce".

Raggiunto dal Sir, è Daniyal Joseph, 22 anni, studente universitario, cristiano di Faisalabad, in Pakistan, a raccontare il clima che si respira in città dopo gli in-



cidenti della scorsa settimana.

Il 21 agosto l'arcivescovo di Lahore, mons. Sebastian Francis Shaw, ha visitato Jaranwala, insieme ai leader della comunità musulmana. Nella stessa giornata anche il primo ministro *ad interim* del Pakistan, Anwar ul Haq Kakar, si è recato sul posto.

Domenica scorsa, mons. Indrias Rehmat, vescovo di Faisalabad, ha celebrato la prima messa sulle ceneri della città cristiana brutalmente bruciata esortando i fedeli ad avere "speranza nell'amore eterno di Dio per il suo popolo".

Joseph ripercorre quanto è accaduto nell'area, in seguito alle accuse rivolte a un individuo cristiano per presunta mancanza di rispetto del Sacro Corano. "Purtroppo, ciò ha portato alla distruzione e all'incendio di più di 21 chiese, 25 Sacre Bibbie, 40 case cristiane e un cimitero cristiano.

Inoltre, le case dei residenti sono state saccheggiate e oggetti di valore come gioielli, dispositivi elettronici, veicoli e oggetti essenziali sono stati rubati prima che le case venissero date alle fiamme.

La comunità cristiana di Jaranwala ha dovuto trascorrere la notte nei campi vicini, sopraffatta da sen-



timenti di tristezza, crepacuore e paura".

In aiuto alla popolazione si è attivata anche la Caritas Pakistan Faisalabad e i missionari degli Oblati di Maria Immacolata (Omi) che hanno distribuito pacchi alimentari, kit igienici e set da cucina alle 150 famiglie colpite della città cristiana. È stato distribuito anche cibo caldo.

Joseph parla dei video che hanno ripreso gli incendi delle chiese e delle case così come la profanazione dei cimiteri. "Sono troppo dolorosi da guardare", dice.

"Sfortunatamente, l'incidente di Jaranwala ha provocato eventi simili in altre

città come Sahiwal e Sargodha, dove le persone hanno dovuto affrontare violenze fisiche e false accuse di blasfemia. Tali casi evidenziano la continua persecuzione e discriminazione religiosa affrontata dai gruppi minoritari".

"La domanda cruciale che sorge – prosegue – è: quando finiranno questi atti di persecuzione e violenza contro i cristiani? Quando verranno garantiti pari diritti e protezione alle minoranze? Quando cesserà finalmente questo trattamento discriminatorio per motivi religiosi? Nel corso della mia vita mi sono imbattuto in numerosi episodi di questo



“Imploro il governo del Pakistan di fornire assistenza e risarcimento alle vittime dell’incidente di Jaranwala, nel distretto di Faisalabad, e di garantire che sia fatta giustizia e che i colpevoli siano ritenuti responsabili. Invito inoltre il governo a intraprendere azioni decisive contro gli individui che sfruttano le leggi sulla blasfemia per i loro scopi personali. Inoltre, faccio appello alla comunità internazionale affinché dia una mano alle vittime e alzi la voce a favore dei cristiani pakistani, offrendo sostegno in ogni modo possibile.

tipo che si sono ripetuti più e più volte. Ogni anno porta nuovi esempi di persecuzione contro le comunità minoritarie”.

“Come giovane cristiano in Pakistan, desidero rivolgermi ai giovani d’Europa

e chiedere le loro preghiere per i cristiani del Pakistan”, dice Joseph.

“Li esorto ad alzare la voce a sostegno dei cristiani pakistani, sostenendo la loro parità di diritti, giustizia e riconoscimento sociale”.

Questo sostegno è fondamentale per garantire che ricevano l’aiuto e la protezione di cui hanno disperatamente bisogno”.

Dio ascolti il grido che si leva dai suoi figli e intervenga per dare pace. ■



Il Pakistan

UNA GIOVANE NAZIONE ISLAMICA

La Repubblica Islamica del Pakistan è il quinto paese più popoloso nel mondo, con più di 238 milioni di persone.

Si tratta dell'unico paese al mondo nato espressamente come musulmano per opera di Mohammad Ali Jinnah, guida dalla *Legge Musulmana Panindiana*, che – nel 1940 – propose l'idea di una nazione islamica indiana separata dall'India induista.

Il Pakistan nacque così nel 1947 come nazione riservata ai musulmani che vivevano nelle regioni a est e a ovest del subcontinente indiano, lì dove la maggioranza della popolazione era di fede islamica.

È del 1956 il varo della nuova costituzione con cui il Pakistan divenne una *repubblica islamica*. Nel 1971, una guerra civile portò alla secessione del Pakistan orientale facendo nascere il nuovo Stato del Bangladesh.

Il Pakistan è una repubblica parlamentare federale e possiede la settima forza armata del mondo, dotata di armi nucleari. Ha un'eco-



nomia semi-industrializzata, con un settore agricolo ben integrato; è considerata oggi una delle economie in maggior crescita del mondo.

Il Pakistan affronta problemi complessi, tra cui la sovrappopolazione, il terrorismo, la povertà, l'analfabetismo e la corruzione.

Il Pakistan è il secondo Paese con la maggioranza musulmana più popolosa del mondo, la seconda più grande popolazione sciita del mondo, dopo l'Iran.

Circa il 97,0% dei pakistani sono musulmani, di cui circa il 75% è sunnita, con una corposa minoranza di circa il 25% di sciiti.

Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 avvenuti negli Stati Uniti, la violenza settaria tra i gruppi musulmani è aumentata con uccisioni frequenti tra sunniti e sciiti.

Dopo l'islam, l'induismo e il cristianesimo sono le religioni più seguite in Pakistan, con 2.800.000 (1,6%) aderenti per ciascuna. ■